

In margine al Concilio: i cattolici dell'America Latina

Il Vescovo di Oiras, nel nord-ovest del Brasile, scrive: « Se il parroco volesse confessare anche solo una volta l'anno i suoi 25.000 fedeli, dovrebbe in media confessare 5-6 ore al giorno. Anche se essi non vanno tutti a confessarsi, però alcuni possono andarci più spesso che una volta l'anno. Così la maggioranza dei miei cattolici può ricevere i sacramenti soltanto quando il vescovo con molti missionari e sacerdoti visita la loro località, cioè ogni quattro anni. Allora è necessario dedicare moltissimo tempo esclusivamente ai molti battesimi ed ai matrimoni.

« E la confessione dei malati? In Europa non è possibile immaginarsi che un prete venga chiamato anche da cinquantachilometri di distanza, da più lontano ancora, con la prospettiva di un viaggio sotto il sole cocente... ».

La lettera del vescovo brasiliano ci aiuta a comprendere la situazione drammatica e a prima vista quasi insolubile del cattolicesimo dell'America latina. Questa denominazione, come è noto, comprende una vastissima regione estesa da nord a sud in una fascia che parte dal Messico e da Cuba per terminare all'estrema punta dell'Argentina. Vi si trovano ventidue Stati, in cui abitano complessivamente 182 milioni di cattolici, cioè circa il 35 % dei cattolici di tutto il mondo. Secondo l'ipotesi di un sociologo tedesco, dato il grande sviluppo demografico di questi paesi, tra 40

anni un cattolico su due nel mondo apparterrà all'America latina.

La situazione drammatica e quasi umanamente insolubile di cui parliamo è nettamente individuale e concreta: grave miseria delle popolazioni, paurosa scarsità di clero, ignoranza religiosa, superstizione e spiritismo dominanti. Oltre a ciò, immoralità e comunismo che muovono all'attacco: basta pensare a ciò che nell'ultimo decennio è avvenuto a Cuba!

La miseria è tra le più gravi del mondo a causa di una situazione sociale ancora completamente arretrata, con una popolazione in continuo notevole aumento, senza che sia ancora stata attuata una riforma agraria, con una industrializzazione ancora irregolarmente sviluppata. Inoltre, come è noto a tutti, quegli stati sono soggetti a continue rivoluzioni e sommosse, che naturalmente si riflettono sull'economia del Paese.

Addirittura pauroso è il problema della scarsità del clero. In Brasile ci sono parrocchie di 25.000 e perfino di 50-60 mila anime affidate ad un solo sacerdote. Pur tenendo conto dei sacerdoti religiosi, che però sono *esenti*, cioè non alle dirette dipendenze dei vescovi, in Argentina c'è 1 sacerdote per ogni circa 8.000 cattolici, e naturalmente non tutti i sacerdoti sono in cura d'anime diretta. Le distanze sono immense, perciò in molti villaggi c'è possibilità della Santa Messa, della confessione e della comunione soltanto una volta al mese, talora soltanto ogni due mesi o qualche volta l'anno. E' facile comprendere come la visita del

sacerdote sia attesa quasi con una sete infinita: e poi il povero sacerdote occuperà tutto il suo tempo nell'amministrare battesimi, nelle confessioni, nella benedizione dei matrimoni.

In alcune diocesi, siccome i non-cattolici, che appartengono alle più svariate sette protestanti e costituiscono il 15 % circa della popolazione, sono abbastanza organizzati (anche per gli aiuti che provengono loro dal Nordamerica), i cattolici sono costretti a frequentare servizi religiosi protestanti, « onde poter colmare la fame religiosa e spirituale che i sacerdoti nostri non hanno la possibilità di colmare, essendo così pochi ».

I sacerdoti sono così pochi per colpa dello scarsissimo numero di seminari, sovente molto miseramente attrezzati, e naturalmente anche per l'estrema povertà in cui si trovano le famiglie cattoliche, che non hanno la possibilità di pagare la modesta pensione mensile dei loro figli in seminario (circa 7-8000 lire italiane).

Sull'ignoranza religiosa, l'immmoralità, la superstizione, ecc., ritengo non sia il caso di insistere, dato che si tratta di situazioni note alla maggior parte dei lettori. In una relazione un vescovo sudamericano rileva con dolore che il presidente diocesano dei suoi giovani cattolici è stato così intelligentemente circuito da agenti comunisti stranieri, che attualmente si trova nell'URSS per due anni di « formazione »: è ospitato gratis presso l'Università di Mosca e percepisce il triplo di quanto guadagnava nel buon posto di lavoro che aveva in patria. Forse è sufficiente questo episodio significativo a spiegare molte cose.

Non è esatto tuttavia pensare che sia ormai insolubile la situazione così dram-

matica del cattolicesimo dell'America latina. Di solito nella Chiesa, per una osmosi provvidenziale guidata dallo Spirito Santo, avvengono in questi casi degli autentici prodigi.

Ecco infatti, ad esempio, ciò che han realizzato i cattolici tedeschi a favore dei loro fratelli americani. Da due anni in Germania nella prima domenica di Avvento durante tutte le funzioni sacre viene letta una pastorale collettiva dell'episcopato, in cui i vescovi ufficialmente invitano i loro fedeli ad una generosa azione caritativa a favore dell'America latina, chiamata *Colletta natalizia adveniat Regnum tuum*. Nel 1962 essa ha fruttato 23 milioni di DM, cioè oltre tre miliardi e mezzo di lire.

Se voi leggete i più autorevoli periodici cattolici tedeschi, come ad es. la *Herderkorrespondenz*, le *Stimmen der Zeit*, il *Christlicher Sonntag*, trovate, oltre a cronache commoventi relative alle offerte, anche accurati studi di sociologia religiosa e altri studi etnologici, culturali, ecc. sulla situazione dell'America latina, forse più approfonditi di quelli stessi che vengono fatti in loco! Trovate soprattutto la vera carità che unisce tra loro le membra del Corpo mistico di Cristo.

Nella pastorale per l'*Adveniat-Aktion* di quest'anno, il 2 dicembre scorso, i vescovi della Germania hanno scritto: « Il santo Padre in un suo messaggio ha parlato dell'aiuto che i cattolici tedeschi hanno dato alle popolazioni dell'America latina, affermando che le vostre generose offerte hanno veramente superato ogni aspettativa ».

« Però su 406 richieste urgenti di aiuto che ci han rivolte quei vescovi, soltanto 213 hanno potuto essere soddisfat-

te: 193 hanno dovuto essere rifiutate, perché mancavano i mezzi. Oggi invociamo di nuovo con accorata preghiera le vostre offerte, ringraziandovi per il vostro grande cuore. In Argentina c'è un detto molto significativo, *le distanze uccidono*, che ha un significato angoscioso per l'America latina; infatti in quel Paese molti uomini debbono morire perché abitano troppo lontano dal medico. Però la frase è specialmente vera nel settore religioso: molti uomini sono religiosamente isolati, la distanza dei sacerdoti e dei vescovi dai loro fedeli è immensa, la lontananza delle chiese e delle scuole, dei catechisti e dei militanti laici è immensa. Non c'è da meravigliarsi se la vita religiosa nasce ma poi muore ».

« Pensiamo a tutte queste *distanze mortali* da Dio e dal messaggio di Cristo e sentiamo il dovere di ringraziare Dio di essere invece così vicino a noi. Il nostro ringraziamento sarà concreto se faremo di tutto perché non ci siano più quelle *distanze* nell'America latina: che vescovi, sacerdoti e laici come pastori e maestri siano nuovamente vicini al loro popolo, così che esso possa di nuovo essere vicino a Dio. Solo così la gente cattolica dell'America latina potrà riconoscere i pericoli che la minacciano: il materialismo, il comunismo ateo, l'irreligiosità delle sette e dello spiritismo, l'incredulità che deriva dall'ignoranza ».

La citazione della lettera pastorale dei vescovi tedeschi è una sintesi dei gravi problemi che tormentano i nostri fratelli cattolici dell'America latina ed insieme delle soluzioni che a tali problemi possono essere portate. Le direttrici di marcia su cui essi camminano sono esattamente quelle indicate come finalità per

le offerte della grande Colletta natalizia fatta in Germania a loro favore: sviluppo e costruzione dei seminari, formazione di catechisti ed apostoli laici, riorganizzazione delle scuole, aiuto alle vocazioni povere.

Già Pio XII aveva costituito la CELAM, cioè una speciale *Conferenza episcopale per l'America latina*, in diretto continuo contatto con la Santa Sede e in stretta unità di azione nel proprio interno. Da allora ad oggi quei vescovi hanno realizzato notevoli progressi pastorali, ottenendo anche i primi validi risultati.

I vescovi centro e sudamericani partecipanti al Concilio sono oltre 400, su quattromila Padri, cioè circa il 13 %. Anche se ciò non significa che essi abbiano un peso decisivo tra i Padri conciliari, in quanto evidentemente il Concilio ispirato e guidato dallo Spirito Santo non si regola come le assemblee umane in base a maggioranze puramente aritmetiche, certo i problemi dei cattolici dell'America latina, che costituiscono una così grande frazione dei cattolici di tutta la Chiesa e che sono rappresentati da così gran numero di vescovi, sono messi in viva evidenza al Concilio ecumenico.

Non mi è possibile chiudere queste note senza invitare anche chi legge a sentire concretamente il grave problema di cui abbiamo parlato. Forse l'aspetto più drammatico di esso è quello della scarsità e della povertà dei sacerdoti e dei seminaristi sudamericani. (Si pensi ad esempio che un parroco, in certe località poverissime, dai proventi dei cosiddetti *diritti di stola* ha un'entrata annua pari a 75 mila lire italiane e che un professore di seminario è retribuito in media con circa 9.000 lire al mese!).